

GLI EPISODI



IL CABINATO
Un bimbo messo alla guida dello scafo in mare aperto: dietro un adulto dà consigli



IL GOMMONE
Un altro piccolo timona all'uscita del porto: intimorito ed anche impegnato alla guida



GLI SCHIAMAZZI
Alcuni giovani bevono e ballano a Procida noncuranti del fastidio che danno agli altri

Le campagne del Mattino

Capri, l'ultima follia in mare motoscafi guidati da bambini

IL CASO

Petronilla Carillo

Due bambine su una moto d'acqua, senza salvagente, alla guida tra barche e bagnanti lungo la costa caprese; un altro, ancora più piccolo, che timona un motoscafo in mare aperto ed un altro ancora che esce con il gommone da un porto. E poi ci sono i «cafoni» del week end, quelli che alla Chiaiolella a Procida: bevono, fumano e ballano a bordo di un piccolo scafo con musica ad alto volume noncuranti del desiderio di pace e relax degli altri bagnanti. Quattro episodi collegati tra di loro, «bravate» registrate con i cellulari - alcune persino dai genitori dei minorenni - e poi postate sui social. Video infine ripresi dal deputato di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli e trasformati in una durissima denuncia social attraverso un altro filmato nel quale sono stati assemblati tutti i singoli casi. «In mare è sempre più semplice violare le regole - dichiara il parlamentare - per questo servono maggiori controlli ma anche persone che denunciano, alertano la guardia costiera o la sezione navale della finanza mentre gli episodi si verificano così da fermare questo scempio in tempo reale. Non bisogna mai pensare di essere petulantini o pesanti ma denunciare sempre. Anche perché questi video vengono postati sui social da persone che hanno un account e che, quindi, sono rintracciabili e riconoscibili. Eppure, al momento, non mi risultano interventi da parte delle forze di polizia. Si aspetta il morto o la tragedia?».

SULL'ISOLA AZZURRA

Quanto accaduto a Capri è l'en-

MUSICA ALTA E FIUMI DI ALCOL A PROCIDA
«NESSUN RISPETTO PER LE PERSONE IN CERCA DI RELAX»

►Due minorenni a bordo di una moto d'acqua senza salvagente tra le altre barche ancorate

►I video postati sui social dai genitori dei piccoli Borrelli (Verdi): «Assurdo, bisogna denunciare»

nesima conseguenza dell'over-tourism che sta «soffocando» l'isola sotto tutti i profili. È il simbolo di un turismo di massa - a volte anche solo mordi e fuggi - e della mancanza di controlli su coloro che arrivano sul litorale dell'isola anche via mare. L'episodio delle due bambine di poco più di dieci anni alla guida di una moto d'acqua fa discutere. Nel filmato girato da un bagnante infastidito dal compor-

tamento, la piccola che è alla guida a stento riesce a gestire il mezzo, troppo pesante per lei che, vista l'età, non ha la forza per mantenere la rotta. Accelera e procede per qualche istante sfiorando l'acqua con una lato della moto che si inclina. Il tutto tra barche e bagnanti in cerca di refrigerio. Sembra quasi sfiorare una delle imbarcazioni ferme prima di riprendere la sua «passeggiata» verso il mare

aperto. Nessuno dice nulla, nessun adulto le segue. Le due bambine vengono lasciate sole a se stesse affrontando il mare divertite e inconsapevoli dei rischi che possono correre o dei problemi che potrebbero causare agli altri. Sullo sfondo altre imbarcazioni ancorate vicine l'una a l'altra in uno specchio d'acqua ristretto a ridosso della costa. Bisognerebbe capire se anche le altre imbarcazioni ri-

spettano le distanze dal litorale. «Il vero problema - spiega ancora Francesco Emilio Borrelli - è che questi comportamenti rischiano di mettere a rischio la sicurezza dei bambini ai quali viene consentito di agire da adulti e degli altri bagnanti, con il "permesso" dei genitori che spesso sono loro stessi a girare e poi postare questi video come se si trattasse di atti eroici».

GLI ALTRI EPISODI

Ci sono poi i video dei bimbi che guidano un cabinato ed un gommone. Entrambi erano nel golfo di Napoli. Uno è a bordo di una grande barca, il padre da indicazioni e lui, come se fosse un esperto skipper, si distrae girandosi verso l'adulto che gli spiega come comportarsi. E in mare aperto, potrebbe incrociare un'altra imbarcazione oppure, essendo piccolo e non avendo visibilità, potrebbe non vedere la boa di un sub. È felice ed orgoglioso e sa di «essere il protagonista» di un video che farà il giro dei social. Avrà tra i sette e gli otto anni, come l'altro bimbo che, a bordo di un gommone, è con un adulto (forse il padre) che gli dà indicazioni su come tenere il timone. Il piccolo, a differenza dell'altro, è molto attento a quello che fa ma guida all'uscita di un porto, un po' spaventato e un po' divertito. E se il fenomeno dei bambini skipper indigna, quello dei ragazzi ubriachi e ballerini a bordo di una piccola imbarcazione a Procida non è da meno ma, forse, sono immagini alle quali ci si è abituati. Sono in cinque, tra donne e due uomini ed hanno la musica a tutto volume, bicchieri in alto, bottiglie di birra e la barca che ondeggia pericolosamente a causa dei salti e dei movimenti dei cinque. Di sfondo un'altra imbarcazione molto vicina. Sono gli stessi che, dopo i bagordi, dovranno affrontare la traversata per rientrare al porto. Magari anche a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FILMATO Una immagine del video che riprende due minorenni alla guida di una moto d'acqua a Capri

Dalla prima di Cronaca

PACIOLLA: TENIAMO ACCESA LA LUCE

Piero Sorrentino

Per usare un eufemismo, una serie di ombre sul suo suicidio che hanno spinto la sua famiglia - primi in fila gli straordinari genitori, Anna e Pino - a chiedere, anzi, a pretendere, verità e giustizia per Mario. Dalle inquietudini delle ultime settimane manifestate al telefono per certi irrigidimenti o frizioni percepiti da Mario nell'ambito della sua missione alle incongruenze, che in molti casi superano la manifesta assurdità, relative alle modalità del suo presunto suicidio, in una scena del crimine gestita in maniera piuttosto allegra, per così dire, da investigatori e primi soccorritori. Come che sia, c'è qualcosa - no, meglio; c'è molto, c'è tutto - che va chiarito sulla

vicenda di Mario Paciolla. In una storia piena di ombre, questo è il solo punto fermo dal quale partire. Fosse pure per arrivare a una piena, logica, obiettiva e razionale illustrazione di un suicidio. Nessuno ha la verità in tasca, e neppure la famiglia di Mario lo dice o pretende. Una verità incontestabile tuttavia esiste, ed è l'opacità che tutt'ora aleggia su quanto accaduto a Paciolla. E sbaglierebbe chi pensasse che l'archiviazione dell'indagine da parte della Procura di Roma decisa un paio di settimane fa debba essere il punto finale su questa storia: i giudici italiani, in piena legittimità, hanno stabilito che, allo stato attuale delle cose, non sussistono ulteriori elementi per proseguire nelle indagini. Ma non è una verità scolpita nella Pietra, perché la

medesima Procura certo non si metterebbe a guardare da un altro lato ove mai venissero fuori nuovi e significativi fatti. Sulla vicenda di Mario Paciolla l'allarme non è di carattere giudiziario, ma morale, etico, pubblico. In altri termini, non solo in Italia ma soprattutto qui a Napoli, sua città natale, aleggia la sgradevole sensazione di un sentimento di distrazione, se non di vera e propria indifferenza. E sì, certo, l'intitolazione di aule universitarie, le targhe affisse nei campi cittadini da basket - sport molto amato da Mario - i murales e le panchine a lui dedicati vanno benissimo, ci mancherebbe. Si tratta di spie, o segnali, di un'attenzione, di una volontà di non dimenticare. Così come le dichiarazioni di qualche politico più sensibile alla vicenda, i post sui

social, le interviste ai giornali di gruppuscoli sparsi di dirigenti di partito o funzionari cittadini. Il punto è che manca il nocciolo, se così si può dire: un nucleo forte di sdegno o disapprovazione per una storia dai contorni così sfocati che non si può non essere morsi da un sentimento di indignazione, e non si può non voler chiedere a piena voce verità e giustizia per Mario Paciolla. In una città che spesso sonnecchia, o che si lascia prendere per altro verso da facili entusiasmi che meriterebbero migliore destinazione, la storia di Paciolla funziona come una perfetta cartina di tornasole di una Napoli sbadata, che perde per strada la sua meglio gioventù e, peggio di tutto, neppure se ne accorge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net